Anno II. Trieste, Venerdì 15 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 523

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

Eroismo di un bambino

Abbiamo da Milano 13 corr., — Via Vigevano sbocca sul viale di porta Genova, il quale costeggia la Darsena, più comunemente chiamata il Laghetto di porta Ticinese. Su quella ripa c'è una guardia che stando a sorvegliare l'ingresso e l'uscita delle barche, avverte spesso e volentieri colla voce i bambini che imprudentemente si arrischiano di camminare e di correre su punti pericolosi. Ma certamente la guardia non può badare di continuo ai ragazzi, i quali sono là in frotte a tutte le ore di tutte le età.

Anche ieri alle 4½ due bambini Felice Mantegazza di anni cinque ed Enrico Poggi di sei, si prendevano il gusto di correre la ripa appunto là dove è più pericolosa.

Ad un tratto il Mantagazza sdrucciolò dalla ripa nell'acqua. Il grido che mandò si confuse con quello del Poggi, spaventato forse più del compagno.

Il Poggi non si fermò lì a gridare, ma credendo, poverino, d'avere abbastanza forza per salvare il compagno, si slanciò nell'acqua e tentò di afferarlo.

Ma la corrente aveva già trasportato il primo bambinetto a qualche metro di distanza, ed il generoso amico, galleggiava sulle onde; il Poggi stava per cedere anch'esso alla forza dell'acqua.

La guardia dei battelli era distante assai dal luogo dove succedeva quella scena. Per buona fortuna aveva udito le grida, certo Giacomo Piatti, un bravo giovinotto di 18 anni, nativo di Bergamo. Accorse sulla ripa e veduti i due bambinetti nel canale si precipitò dentro egli pure e non senza sforzo potè afferrare il Poggi e portarlo alla riva. — Rientrò poi nell'acqua e stavolta superando maggiori difficoltà riuscì a salvare anche il piccolo Mantegazza cui poco mancava oramai alla soffocazione.

Intanto sulla ripa e sul viale s'era adunata molta gente ed anche le mamme dei ragazzi e non è a dire la scena gentile di festeggiamenti che è seguita.

E' stato applaudito dalla folla il coraggioso giovane Giacomo Piatti, ed è stato oggetto di ammirazione il bambinetto Enrico Poggi che a sei anni ha dato prova di sentire così fortemente l'amicizia da sacrificare sè stesso. — Stamani siamo stati alla casa dei due bambini ed abbiamo inteso con piacere che stanno benone e che sono già andati alla scuola. Ci congratuliamo coi genitori e col maestro del Poggi, il quale chiude in petto un cuore da eroe.

Insolatore Mouchet.

Archimede, a mezzo dei suoi specchi concentrò il calore solare ed abbruciò le navi di Marcello. Oggi il fisico Mouchot ha nuovamente ideato degli apparecchi per utilizzare direttamente il calore del sole. Nelle ricerche che ha fatto in Algeria ha potuto profittare del detto calore per cuocere alimenti, pane, distillare essenze ecc. Detto calore specialmente nei paesi dove il sole è vivamente coperto da nuvole può essere anche usato in qualità di forza motrice.

I recenti perfezionamenti fatti dall'inventore ai suoi apparecchi hanno mostrato che essi possono essere usati anche nei paesi a clima incostante. Così a Parigi ha potuto mostrare come in ogni giorno si possa utilizzare un tale calore per fare il caffè e il brodo, cuocere l'arrosto e distillare l'acquavite dal vino.

Degli specchi di 20 decimetri quadrati sono sufficienti in estate per arrostire in 22 minuti 500 grammi di bue e cuocere in un'ora e mezzo altre vivande, per le quali, a mezzo del fuoco ordinario di legna, sarebbero necessarie tre o quattro ore.

Con apparecchi più grandi si può giungere a far bollire, in 30 minuti, 75 litri d'acqua e servirsi del vapore, che, dopo due ore raggiunge la tensione di 7 atmosfere, per far camminare, per più ore, con pressione costante di tre atmosfere, una tromba idraulica Tangye, capace di elevare per ogni ora 1,500 a 1,800 litri di acqua a due metri d'altezza.

Aumenti di popolazione.

Il signor Gosselin, segretario dell'Ambasciata inglese a Berlino, ha istituito un calcolo, secondo il quale, se l'aumento di popolazione, ne' varii paesi, dovesse mantenersi qual'è presentemente, da qui a mezzo secolo:

Gli Stati Uniti avrebbero	190	milioni abit.
La Russia ne avrebbe	158	„
La Germania „	83	„
La Gran Brettagna „	63	„
L'Austria-Ungheria „	44	„
L'Italia „	44	„
La Francia soli „	40	„

Per Moro-Lin.

La sera del 12, al teatro Carignano di Torino ha avuto luogo la più matta, più geniale e più benefica rappresentazione che immaginar si possa.

Per sovvenire alle disgrazie pecunarie del capocomico Angelo Moro-Lin, parecchi *avvocati* rappresentarono l'*Avvocato Veneziano* dell'*avvocato* Goldoni, con prologo dell'*avvocato* Nasi, suggerimenti dell'*avvocato* X., meccanismi dell'*avvocato* Y...

I biglietti erano venduti alla porta del teatro dai bigliettari *avvocati* K. e Z...

I lumi sono stati accesi da avvocati.

Lo spettacolo è riuscito stupendamente, come apprendiamo dal seguente telegramma che gli avvocati torinesi inviavano alla signora Teresa Moro-Lin, madre del *sior Anzolo*:

„Teresa Moro-Lin — Venezia,
„Teatro pienissimo. Pubblico commosso „attesta vivissime simpatie vostro *Anzolo*. „Recita esito splendido. Continui applausi. „Avvocati e signorine dilettanti contraccambiano ringraziamenti famiglia Moro-„Lin, augurando vostro figlio giorni migliori. „LEOPOLDO MARENCO."

La disinvoltura di un imbroglione.

La *Gazzetta Livornese* racconta questa curiosa e ardita gherminella:

Tutto ilare in volto si presentò ad un conosciutissimo negoziante di via Vittorio Emanuele (potrebbe anche essere il proprietario d'un elegante magazzino d'ombrelli questo negoziante), e:

— Lei forse non mi conosce?
— Non ho davvero questo onore.
— Io sono il figlio primogenito di X...
— Che! del mio carissimo amico che

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

53)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

XVIII.

Quello che Iza sognava.

Al di fuori tutto era silenzioso; egli è appena se il colpo di fuoco, se il fracasso dei frantumi della specchiera erano stati intesi, tanto la stanza della bell'Iza era discretamente protetta dalla trapuntatura e dai parati che la guarnivano. Un rumore stridulo fu intanto percepito dai due amanti; egli era quello del fischio cui dovevano ubbidire, e tosto, nonostante il pericolo della situazione, scordando tutto, Iza, essendosi avvolta nel suo lungo accappatoio rosso e oro, Georgeo erasi frettolosamente vestito e, in meno di un minuto, senza occuparsi della loro vittima, avevano abbandonata la stanza e scendevano la scaletta. Georgeo impugnava prudentemente la sua rivoltella le cui canne peranco fumavano. Giunti abbasso sentirono il fischio sommesso del vecchio Rig che lor disse:

— Presto, correte alla vettura di Georgeo... Iza, rimettiti i tuoi vecchi panni e partite... come se andaste a Versaglia; domani mi rivedrai...

— Bene!... Svelto, svelto, Geo mio, disse Iza trascinandolo, temendo che non venisse a sorgere un incidente che li costringesse a restare.

Nelle tenebre fitte delle sponde del fiume corsero sulla ripa, e in capo a meno di cinque minuti stavano acquetati entrambi in fondo al casotto, raggianti di felicità di ritrovarsi infine in casa propria e soli... Non furon lunghi ad indossare le misere e bizzarre vesti che erano usi a portare, e nascosero accuratamente gli sfarzosi vestiari che si erano cavati.

Prima dell'alba, sferzarono il cavallo e partirono; al levar del dì trovavansi all'ingresso di Boulogne; il cavallo staccato si posava dietro alla vettura.

I paesani credettero che la baracca *Entra e sorti* dei saltimbanchi fosse giunta la sera ed ivi avesse pernottato. Nell'agir così, essi avevano ubbidito agli ordini di colui cui chiamavano il padrone. Solo verso le sette si schiuse lo stretto uscio della baracca e Iza venne ad accendere il fornellino, mentre Georgeo andava alle provvigioni nelle circonvicine botteghe.

Iza aveva riassunto il suo antico aspetto, ed il suo volto, di soventi mesto nella bella palazzina di Auteuil, raggiava del suo bel sorriso. Sulle sue reni flessuose, pendeva una gonna in brandelli tanto strana; a mo' di cintura aveva il vecchio sciallo turco dai colori stacciati, e le di lei spalle rivelavano il loro ammirabile contorno sotto la camicia di seta ragnata ed ingiallita dall'uso...; i suoi piedini graziosi, e bianchi calzavano delle orribili ciabatte gialle... Ella aveva, col suo costume rinvenuta la sua selvaggia stranezza ed ora i viandanti strabiliati la guardavano...

Ella calma, da più lungi che lo scorgeva, sorridea al suo Geo che tornava recando vino e pane sotto al braccio, ed in mano, in una carta, la carne che aveva or ora comperata dal beccaio...

Il padrone aveva scritto:

„Si dovrà essere a Boulogne la notte, in guisa da sembrare esserci arrivati la sera. Far colazione ostensibilmente, andare da parecchi mercanti del paese, affine di esser veduti, poi partire verso le otto o le nove, per essere a Versaglia alla fine del giorno".

Alle ore otto e mezzo, Iza si stendeva sul piccolo materasso duro che era nella vettura, lasciando l'uscio aperto per vedere; ella voleva riposarsi, non dormire. Georgeo si sedeva sul timone, pigliava su le redini ed il cavallo si avviava. Passato il paese, quando furono sullo stradale, Georgeo si rivolse verso Iza, lasciando il cavallo andar a sua guisa, e costei, avendo seco lui scambiato un sorriso, misesi a cantare una canzone biz-

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

- N.° 524

...al giorno. ...esce alle ore 5 ...2. — Arretrati ...il meriggio vendesi ...io del giornale: L'Ufficio è aperto ...alla mezzanotte. ...non affrancati e manoscritti.

...accompagna- ...chiuse in una ...li credeva che ...e smanie, ma ...e si mise a ...a come se mai

...anni 34 ed è ...assente da

...alle 8 e mezza, ...entra nella ...a dell'*Adria*, ...che va ad ...a fila. Nella ...del Teatro ...no in quattro. ...me Dio vuole, ...18, fra cui ...che la stampa ...ente il suo

...l suo esordio, ...ntare la mu- ...o, che ha of- ...teatro. ...ma, ed entra ...ando diffusa- ...di Virginia

...te, minuto, ...tomizza ogni ...gesto delle *Camelie* — ...Marini, dei ...no ad ogni ...*visi* della ...nzionalismo. ...zarra tutto, ...te, e facen- ...lici illustri, ...ano le due

...a lo spazio, ...nferenza, e ...eve. ...robusto, con ...ge fede alle ...nell'animo ...rova mai a ...nsi vestigi ...tini, ha la ...alche volta

...uesta sera ...inglese, ha ...e del *Bar*- ...ioni, prima ...re, Conti, ...Fradelloni, ...Maestro ...stra: Ales-

...arnovale ...del Teatro ...compagnia ...e Gallina. ...genzia del

...sera alle ...co, mentre ...la Sanità, ...rse che la ...riva. Ve- ...in mare, ...lo a nuoto; ...e si sa- ...tri marinai

...ti baciai ...mie gioie, ...a la vita... ...cosa: Mi ...— ti dissi ...della mia ...e dovessi ...o ad una ...ra, ingo- ...mio mal- ...lla terra, ...lo; le pre-

---

...OCAL...

Al palazzo del Lloyd. Domani gli uffici centrali del Lloyd, ad eccezione dei *cancelli* in *partenza* ed *arrivo*, saranno trasferiti nel nuovo edifizio in Piazza grande.

Elargizione. Il possessore del viglietto estratto con la prima vincita al 1. Giugno del Prestito civico di Trieste dell'anno 1855, rimise addì 14 corr. da

— Scriverete due righe e le lascierete su codesto tavol . Partecipatele che il timore d'una persecuzione da parte di suo marito v'indusse a porvi al sicuro; non occorre accennar dove.

— Sicchè? A questa notte!

— A questa notte, madonna. Mi tarda già di provarvi la mia scaltrezza e la

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

... e un sollievo con alquante gioie; la rinchiuse e ne intascò la chiave.

Sul punto di vestirsi, le risovvenne della medaglia che portava al collo; la guardò contro lo specchio che le stava dinanzi, la baciò, e presentendo quasi una disgrazia, sospese il suo abbigliamento e si pose nuovamente a scrivere.

— Tutto è possibile — disse — Sul punto di abbandonare la mia casa per

„Lionello."

Ma a quel nome le trema la mano, le si vela la vista... non discerne più la fatale parola che le brulica di sotto gli occhi come un piccolo verme che strisciasse su quella carta...

Due grosse lagrime vi cadono sopra e ne la inondano: è una piccola pozza oscura che si è formata, torbida come la situazione dell'animo suo. *(Continua).*

sta a Pallanza? Ma passi, ma s'accomodi! Quale fortuna è la mia! Stanno tutti bene a casa?

— Benone! e mi incaricano di mille saluti, d' un mondo di complimenti.

Ed il sig. S. lietissimo di stringere la mano al figlio del suo più intimo amico, gli fu largo di mille gentilezze. Pranzi, cene, gite in tramway, visita ai Quattro Mori, una corsa all' Ardenza; e poi lo vide estatico dinanzi la gran vasca del Cisternone, e godè in cuore, quando lo sentì portare ai sette cieli la regolarità delle nostre vie, l' ampiezza delle belle piazze.

Voleva partir presto, il giovonetto; ma pure il signor S. seppe trattenerlo ancora un po. E quando l'accompagnò alla strada ferrata, lo vide tutto confuso frugarsi in tasca del panciotto, e fare mille smorfie.

— Ma... senza complimenti, veh! Hai bisogno di qualche cosa?

— Ecco, dirò: credevo; ma ho fatto male i calcoli; mi mancherebbe qualche cinquino per...

— Basta la parola. Son quà io: tieni, buon viaggio. Saluta mamma, abbraccia gli amici e un bacio al babbo.

E pensare e dire che quel giovane era tanto figlio del signore di Pallanza, quanto lo sono io del Kan de' Tartari!

Quando il signor S. ebbe ricevuto risposta ad una sua lettera inviata a Pallanza, dalla quale resultava che nessuno s'era mosso di là per venir da lui, rimase... Ve lo potete immaginare, come!

Corte d' Assisie di Napoli.

Adulterio, assassinio e parricidio.

È un terribile reato quello di cui si occupa in questi giorni la Corte d' Assisie di Napoli, un reato piuttosto unico che raro negli annali giudiziarii. Il processo uno di quei processi rumorosi, che hanno il privilegio di assorbire, per tutto il tempo in cui si svolge, l' attenzione di una intera popolazione.

Sabato mattina sin dalle prime ore un pubblico immenso si accalcava intorno al Palazzo di giustizia: aperta l'aula esso invase in un attimo tutti i buchi, fino il pretorio.

Dopo le solite formalità, essendo stati introdotti gli accusati, si è data lettura dell'atto d' accusa, da cui è risultato il fatto seguente, che parrebbe incredibile, se non avesse la sua fine in una Corte d'Assisie:

Domenico Calise aveva una moglie, Maria, e due figli, Nicola e Francesco, giovani di circa trent' anni.

Da molti anni frequentava la sua casa un tal Luigi Castagna, salassatore, il quale aveva contratto con la moglie del Calise una relazione molto intima. Accortosi di ciò il Calise, abbandonò la sua casa e si ritirò in una cameretta, dove visse qualche tempo una vita di stenti e di dolori, mentre la moglie continuava nella sua vergognosa tresca col salassatore, annuenti (incredibile!) i figli Nicola e Francesco.

Stavan così le cose quando nel mattino del 23 dicembre 1879 fu trovato presso la montagna S. Nicola il cadavere di un uomo assassinato — quello dell' infelice Domenico Calise.

Gli indizii sorsero subito potenti contro la moglie, i figli e il Castagna, e per le minaccie profferite all' indirizzo del morto, e quel che è più per il rinvenimento di una mazza e di una scala nella casa della Maria, mazza e scala tutte e due insanguinate e che avrebbero servito l' una per uccidere lo sventurato, l' altra per trasportarne il cadavere dalla cameretta, dove abitava, a quel punto della montagna.

Finita la lettura è cominciato l' interrogatorio degli imputati, i quali son ridotti a tre, perchè Francesco, uno dei figli del Calise, è morto in carcere.

Maria Calise, la moglie infedele dell'ucciso, è una donna a 60 anni, e sembra oppressa dal dolore.

Risponde però con calma alle interrogazioni del presidente, è giura di essere innocente.

Nicola Calice, è un bel giovane, bruno, sulla trentina.

Nega anch' egli recisamente d'aver partecipato al fatto; accusa però il Castagna e il fratello estinto.

Il Castagna, il famoso salassatore, è un uomo sulla quarantina, calvo, tisico e veste completamente in nero.

Nega tutto anch' egli e aggiunge che frequentava la casa del Calise come amico non per attentare al di lui onore, molto meno poi ammette che i figli dell' ucciso fossero consapevoli dell' adulterio, e complici dell' assassinio.

Dopo l' interrogatorio degli imputati la seduta è stata tolta e il seguito rimandato a martedì.

Terrò informati i lettori dello svolgersi di questo processo, di cui si occupa tutta la stampa napolitana, e le cui risultanze producono così profonda impressione.

Un predestinato alle cadute.

L' anno scorso il muratore Giorgio Williamson di Shrewsbury (Inghilterra) cadde da un' altezza di 80 piedi, si fratturò il cranio e dovette sopportare la penosissima operazione della trapanazione.

Giorni sono il medesimo muratore era salito, a mezzo di cordami, su la più alta guglia della chiesa di Sant Alcmondo che è alta 150 piedi da terra, nel fine di esaminare se avesse bisogno di riparazioni.

Una folla di popolo stava raccolta su la piazza attrattavi della curiosità di vederlo salire sino a quell' altezza.

A un tratto, mentre compieva le sue indagini Williamson perdette l' equilibrio e precipitò in basso. La folla lo vide roteare più volte su di se stesso e stendere disperatamente le braccia come tentando, ma inutilmente, di abbrancare le corde.

In fine, cadde, col capo in giù, su la tettoia di piombo della chiesa che sfondò in parte.

Venne raccolto privo di sensi e orribilmente ferito e trasportato all' ospedale, dove si ha poca, ma qualche speranza di salvarlo.

Un cristo che apre gli occhi.

Circa una settimana fa — scrive l' *Ordine* di Ancona — partiva d'Ancona per Sinigallia certo Mariani Cesare, ex-guardia doganale, ora pensionato. Il quale da diverso tempo avea promesso a certo Bernardelli Costantino suo collega di fargli un regalo. Venuto il giorno della partenza il Mariani si recò dal Bernardelli per fargli il promesso regalo; regalo consistente in un magnifico ritratto di Gesù Nazzareno. Il Mariani nel consegnarli il quadro si raccomandò che lo tenesse caro perchè, diceva il Mariani, una volta sono caduto in un pozzo, stavo per affogare quando tutto ad un tratto mi sovvengo di questo Cristo lo chiamo in mio aiuto, e diffatti sono scampato da quella morte quasi certa.

E così il Cristo di Mariani entrò in casa di Bernardelli colla riputazione di miracoloso.

Quest' oggi una vecchia sorda-muta sorella del Bernardelli credo stesse pregando avanti quell'immagine. Tutto ad un tratto si alza e incomincia a fare una quantita di ululati e di gesti. Accorsa un' altra donna abitante nella stessa casa, la muta le spiegò a suo modo che Gesù Cristo aveva mosso le palpebre, aveva chiuso e riaperti gli occhi non una ma parecchie volte.

In un baleno si sparse la voce ed una turba di donnicciuole prese d'assalto la casa del Bernardelli e tutte volevano vedere quel Cristo.

Il Bernardelli uomo sulla sessantina, si sforza a dire che non era vero niente ma quelle donne non lo credono e minacciano di bastonarlo.

Intanto anche qualche prete è accorso, ed anzi uno voleva a tutti i costi portarsi via quel Cristo.

Fu allora che il proprietario si decise di far chiamare la publica forza che riuscì a far sgombrare la casa e trasportare quell' immagine in Questura.

Mentre facevano questa operazione giunsero al signor Bernardelli dei mazzi di fiori doni delle vicine genti, non a lui ma al Nazzareno.

Sono stato a vedere il Cristo in questione, e l' ho trovato cogli occhi aperti e fissi. È un quadro in tela ad olio.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

L' uomo su questa terra non desidera, non cerca altro che la felicità. Tutti i suoi studii, tutte le sue fatiche, le sue industrie, tutti i suoi sforzi, i suoi sudori, tutte le sue indagini, le sue ricerche, le sue scoperte non hanno altro scopo, altro fine che il conseguimento della felicità.

Eppure tutte queste cose raro è mai che portino alla felicità se all' uomo che la cerca manca la grande ed utilissima scienza del *sapersi adattare*.

Il sapersi adattare ai tempi, agli uomini, alle cose, alle circostanze, alle costumanze, alla vita, alla professione, allo stato e via dicendo di tutto ciò che si può incontrare quaggiù, è il segreto per vivere il meno infelicemente che si possa su questa terra, detta, non senza ragione, valle di lagrime.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

zarra, che doveva essere una rimembranza pei due zingari, imperocchè Georgeo, per tutto il tempo che ella cantò, le tenne la mano e l' ascoltò col volto raggiante, tendendo l' orecchio per non perder motto.

Alle ore undici e mezzo, Georgeo andava a Versaglia a chiedere il diritto di fermarsi tutto il giorno, dicendo che veniva da Parigi, vicino a Montrouge; che era partito verso le ore sette, era giunto alle nove a Boulogne, vi aveva pernottato e contava restare sino a sera a Versaglia per partir la notte, pel fresco, dirigendosi su Chartres.

Colle sue carte in regola, ci rivenne a trovar Iza; costei gli disse:

— Sei stato a vedere per una bella vettura?

— No, soltanto quando saremo lontani venderemo questa per prenderne un'altra.

— Ma egli è stasera... che saremo ricchi.

Sotto la sua quiete apparente, Georgeo celava un tal quale timore. Egli era partito dal proprio paese per ragioni presso a poco simili a quelle che aveanlo fatto abbandonare sì precipitosamente Auteuil al mattino stesso... I nostri lettori si rammentano che Iza, quella sera in cui era ita a raggiungerlo per mangiare un po' di pane „pane benedetto dall' allegria" avevagli neglettamente detto evocando il passato:

— Egli era una sera, al convegno dietro la moschea. Tu devi salvarmi, avevo io detto, e la sera entrasti nella gran casa, mi portasti via dal letto, io aveva perduto i sensi...Quando, rinvenni in me, nella tua capanna, sulla mia bianca camicia, si vedeva l' impronta delle tue mani... rossa.... del sangue!

E Georgeo sorridendo, aveva risposto con semplicità:

— Sì, sì, mi ricordo... Ne aveva uccisi due!

Georgeo era scampato a tutte le ricerche: aveva traversate le alte montagne dei Carpazi le cui gole conosceva; egli era partito e si era messo al sicuro all' estero. Però la polizia francese è molto meno discreta di quella del suo paese; ei lo sapeva e sentiva ancora, dominante il fracasso della specchiera infranta, il grido acuto di un uomo... Egli sperava e temeva di aver ucciso colui che aveva rapito Iza. Aveva ubbidito a malincuore agli ordini del vecchio Rig, che gli aveva ordinato di recarsi a Versaglia per aspettarvelo.

Georgeo avrebbe voluto ricevere la sera istessa la somma promessa a lui ed a Iza. Avrebbe tosto venduto la sua vettura, il suo cavallino ed avrebbe menato via Iza per la strada ferrata, al di là del confine della Spagna.

(Continua domani)

---

dovete dirmi cosa avete fatto dal giorno in cui l' infelice Armando Torres, che vi amava, fu condotto in prigione, dove morì.

A quelle parole Cecilia sussultò; comprese che il suo interlocutore aveva detto la verità e che ell'era perduta, ma nullameno finse di non comprenderlo, tentò di negar sé stessa dicendo a Cobel che era in errore, ch'ella non era quella che supponeva, che non sapeva cosa parlasse, nè chi fosse quell'Armando Torres.

vedeva — le pareva un sogno, un incubo o l' effetto di una infernale magia l'improvvisa apparizione di quell'uomo che credeva morto e che ora le sorgeva minaccioso dinanzi, come lo spettro della vendetta.

Cecilia si raggomitolò nel cantuccio quanto poteva e tremava tutta nodo a nodo, mentre il suo corpo aveva delle scosse nervose, e spinta come da arcana

dipenderà da voi l'esser presa più o meno in considerazione tanto da me, quanto dal signor Armando Torres.

Quest'ultimo non trovò d'obbiettare al dire del poliziotto, mentre Cecilia sollevandosi a fatica.

— Che cosa devo fare? — chiese — per esser degna di un po' di compassione?

— Dire tutta la verità.

Cecilia rimane un po' soprapensiero ep-

stesso tempo assicurato che non gli sarebbe toccato aventura, per la lettera apocrifa che con inganno gli avevan fatto scrivere.

— Un cieco stromento... — mormorò Cecilia — e chi può essere mai?

— Il calligrafo — le rispose Cobel — che ha falsificato la lettera, trovata nello sgabello dell'assassinato, ch'era sposo della figlia sua.

(Continua)